

Le richieste del gruppo del PCI

Regioni e leggi agrarie i problemi più urgenti

I monopoli, attraverso Malagodi, già all'attacco per lo smembramento dell'ENI - Convegno delle sinistre del PSI
Oggi Consiglio dei ministri

Ieri, a Montecitorio, si è riunito il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti. Il comunicato conclusivo iniziale esprimeva il cordoglio per la morte del giovane Giovanni Ardizzone. «Il gruppo — dice — ha deciso di insistere perché venga compiuta una rigorosa inchiesta sui vizi della gestione e venga assegnato a carico dei funzionari agenti responsabili. Questo nuovo episodio ripropone drammaticamente la necessità dell'urgenza non solo della riforma dei metodi di lavoro ma di una modifica delle norme di gestione e della condotta del governo e delle forze politiche nel confronto con i cittadini e nell'esercizio dei propri diritti costituzionali di manifestazione e di sciopero». Il comunicato afferma che verrà proseguita l'azione già intrapresa dai deputati comunisti per risolvere i problemi della modifica della legge di P.S. del disordine della polizia nei confronti del lavoro, della affermazione della responsabilità penale e per la libertà delle forze di P.S. Riferendosi agli ultimi avvenimenti internazionali il comunicato sottolinea poi la necessità di «affrontare i problemi emersi dalla recente crisi internazionale, a cominciare dalla crisi delle basi».

Passando ad esaminare i lavori parlamentari, il gruppo comunista chiede che la Camera, «utilizzando pienamente le sue facoltà di iniziativa legislativa», si dedichi essenzialmente alle regioni, alle questioni agrarie, ai provvedimenti per la scuola e gli ingenti, ai problemi della condizione operaia.

Dopo aver sottolineato il ritardo del governo che non ha ancora presentato le leggi per le regioni, il gruppo «rileva la gravità della mancata presentazione delle leggi agrarie, che il comitato direttivo più complicato, difficili le prospettive della discussione e di una rapida approvazione delle proposte». Il comunicato informa che il Comitato direttivo ha deciso di chiedere alla Camera, subito dopo i lavori, di affrontare la proposta dell'On. Reale per l'elezione dei consigli regionali, la cui discussione venne sospesa nel 1959 su iniziativa democristiana.

La partita della costituzione della «mancanza di norme sull'autonomia finanziaria delle regioni». Il comunicato afferma che «la politica legislativa è invece indispensabile per dotare misure sia sui problemi agricoli che sull'urbanistica. Per le questioni urbane il gruppo chiede di approvare in questa legislatura una nuova disciplina nel quadro della programmazione economica nazionale. Il comitato del gruppo conclude chiedendo che a novembre venga discussa la mozione Togliatti sui problemi operai e venga affrontata nella competente commissione la discussione della legge per la giusta causa e licenziamenti».

PLI ALL'ATTACCO DELL'ENI Perdere neppure un giorno, il PLI è già passato all'attacco per ottenere lo smembramento dell'ENI e la riduzione di tutte le attività dell'Azienda di Stato che infastidiscono i monopoli italiani e stranieri, nei settori più diversi. L'on. Malagodi, ieri, ha presentato infatti una interpellanza a Fanfani, chiedendo di conoscere i criteri che ispireranno la scelta del nuovo presidente o le direttive che saranno date. Nella interpellanza Malagodi elenca quattro «direttive» e chiede la regolamentazione della produzione del metano su basi che favoriscano la iniziativa privata, lo smembramento dell'ENI, la riduzione delle sue attività im-

prenditoriali, il controllo dei fondi destinati alla pubblicità e alla pubblicazione di giornali e alla formazione di uffici studi. L'attacco di Malagodi è giunto in assoluta concomitanza con le prime prese di posizione della stampa dei monopoli nella stessa direzione. Ieri il *Corriere della Sera* avanzava già la richiesta di ridurre la potenza della grande azienda di Stato, limitandone il campo e smembrandola per facilitare la «concorrenza». Su questa linea di chiara controffensiva dei monopoli, i teliani e stranieri, ai quali la politica di Mattei aveva inferto duri colpi, si è mossa ieri anche la *Stampa*, rivelando la natura squisitamente monopolistica e «dorotea» del suo appoggio al centro-sinistra.

Tra i nomi dei possibili successori di Mattei, ieri continuavano a circolare quelli dell'ing. Boldrin, vicepresidente dell'ENI, dell'ing. Sette, di Ferrari-Aggradi e di Carli. Il ministro Bo ha avuto sull'argomento un colloquio con Moro.

In serata, una notizia ufficiale dell'agenzia Italia, riferendosi alle notizie sul «decentramento» dell'ENI, le definiva «prive di qualsiasi fondamento» e aggiungeva che la questione della successione di Mattei non è stata ancora esaminata.

Camera

Gullo denuncia le inadempienze costituzionali

Nel dibattito sul bilancio del Ministero dell'Interno, che si concluderà oggi con il discorso dell'on. Taviani, è intervenuto ieri il compagno on. GULLO con un ampio intervento, al cui centro è stato posto il problema della applicazione della Costitu-

zione repubblicana, disattesa dai precedenti ed ancora dall'attuale governo. La mancata realizzazione delle leggi più liberali fatte davanti alla Corte costituzionale dagli avvocati dello Stato, la ridicola tesi giuridica, che pure negli ambienti governativi ha trovato qualche eco, della inapplicabilità delle norme costituzionali alle leggi fasciste, la aberrante distinzione tra norme costituzionali «prelettive» e «programmatiche» e eccoli tanti esempi di disapplicazione della Costituzione.

Passando a trattare delle autonomie locali il compagno Gullo ha sostenuto la incompatibilità dello istituto prefettizio con l'ordinamento democratico dello Stato, e la necessità e l'urgenza della istituzione dell'Ente regione che non può essere subordinata alla cosiddetta «omogeneità» richiesta dalla DC come garanzia ai socialisti. (Il socialista on. FERRI che ha preso la parola in serata ha affermato a questo proposito che la «omogeneità» tra situazione politica nazionale e regionale non ha per i socialisti un valore di principio, ma si colloca nel contesto di un accordo politico).

Ampla parte dell'intervento del compagno Gullo è stata infine dedicata al discorso sull'argomento dell'assetto da dare alle forze di polizia, sulla cui efficienza è lecito dubitare — ha affermato l'oratore — se si consideri che appena il dieci per cento degli autori di reati viene assicurato alla giustizia. Purtroppo la polizia viene utilizzata invece in funzione politica, creando così tra forze dell'ordine e cittadini un baratro incolmabile.

In serata l'assemblea ha anche approvato il progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario in corso. Tale bilancio prevede tra l'altro un aumento di lire 50.000 della indennità di rimborso spese ai deputati, e l'aumento proporzionale delle indennità di carica e di rappresentanza.

Bilanci enti locali

Le spoglie di Enrico Mattei riposate da ieri sera nel cimitero di Matelica, in provincia di Macerata, per essere custodite nella tomba di famiglia.

Poche ore prima, nella Capitale, le più alte cariche della Repubblica, parlamentari, dirigenti politici e capi della Resistenza avevano reso l'estremo omaggio al presidente dell'ENI, cui erano stati riservati funerali di Stato.

La cerimonia funebre, a Roma, si è svolta nella chiesa del Gesù, alla presenza del Presidente della Repubblica, Segni, dei presidenti del Senato e della Camera, del governo al completo, di rappresentanti dei partiti e dirigenti della Resistenza. Fra gli altri, al rito funebre hanno partecipato i compagni on. Luigi Longo, vicesegretario generale del PCI, Giancarlo Pajetta, Arrigo Boldrin, presidente dell'ANPI, Giorgio Napolitano, il sen. Antonio Pesenti, Lampradi, Amerigo Terenzi; l'on. Moro con tutta la segreteria della DC, il presidente del CNEI Campilli, il presidente dei Petritoli; il segretario del PRI Reale; gli on. Lombardi e Pertini del PSI; il segretario e il vice segretario del PSDI, Saragat e Tanassi; il sindaco di Roma, prof. Della Porta; il vice presidente dell'ENI Boldrin, il presidente della Regione siciliana, D'Angelo; rappresentanze partigiane con il presidente del CVL, gen. Cadorna, il sen. Parri, diplomatici di diversi paesi.

Progetto Trabucchi: è stato modificato e approvato

La Commissione finanze e tesoro della Camera ha approvato ieri in sede deliberante la legge sul ripianamento dei bilanci comunali e provinciali in disavanzo in un testo modificato rispetto a quello presentato dal ministro Trabucchi.

I deputati comunisti si sono battuti per una serie di emendamenti tendenti a migliorare il provvedimento avversato sia dall'UCI che dall'ANCI. Tali emendamenti hanno trovato parziale accoglimento.

E' stato attenuato l'inasprimento delle imposte che dovevano essere applicate dai Comuni e dalle Province per essere ammessi al contributo integratore e al ricorso al mutuo. E' stata fissata all'anno precedente la misura del contributo. E' stata stabilita la garanzia dello Stato del 100 per cento per la contrazione dei mutui per gli enti locali che non hanno sufficienti garanzie (prima era l'80 per cento).

E' stato limitato il blocco della partecipazione IGE: il blocco viene mantenuto al 100 per cento, ma dell'incremento che si fa negli esercizi successivi, il 60 per cento andrà a un fondo per integrazione in capitale agli enti in disavanzo e il 40 per cento sarà devoluto direttamente ai Comuni e alle Province.

I deputati comunisti hanno sostenuto che la partecipazione all'IGE dovesse essere mantenuta nelle attuali aliquote ai Comuni e alle Province e il fondo dovesse essere alimentato con un apporto diretto a carico dello Stato, ma su questo punto il ministro Trabucchi e la maggioranza, rinnegando le richieste avanzate dall'ANCI e dall'UCI, pure dirette da uomini della DC, sono rimasti intransigentemente insensibili.

I deputati comunisti si sono astenuti dal voto mettendo in luce come, nonostante le modifiche ottenute, il divario che esiste fra la politica che la legge esprime e le esigenze rappresentate da Comuni e Province continuava a permanere. Anche i deputati socialisti si sono astenuti. Il provvedimento, passato così con il voto favorevole dei soli deputati democristiani, ora sarà discusso dal Senato.

Taranto

Due navi da guerra, il cacciatorpediniere «Indomito» e la torpediniera «Orione», sono entrati in collisione nel golfo di Taranto nel corso di una esercitazione militare. Un marinaio è morto per le ferite riportate a causa dell'incidente. L'«Indomito» ha avuto danni di scarsa entità, mentre l'«Orione» ha riportato una grave deformazione alle strutture di prora.

La torpediniera «Orione» è una vecchia unità da combattimento, attualmente adibita al rimorchio dei bersagli. Il cacciatorpediniere «Indomito» si trova a Taranto per partecipare alle esercitazioni militari ordinate dal ministero della Difesa.

L'incidente fra le due unità si è verificato, probabilmente, a causa della scarsa visibilità. Nella sala macchine dell'«Orione», a causa del violento urto, gli uomini d'equipaggio sono stati sbattuti violentemente a terra. Il motore Robert Bizzò è rimasto gravemente ferito.

Il militare, poco dopo l'incidente, è stato trasbordato su un'altra nave che avrebbe dovuto portarlo a terra. Durante il tragitto, però, il Bizzò ha cessato di vivere.

DC e destre impongono il primo emendamento alla legge per l'ENEL

Ieri a Roma

I funerali di Mattei



La bara di Mattei portata a spalle all'uscita dalla chiesa. In primo piano due ex partigiani con un grosso fascio di fiori

Le spoglie di Enrico Mattei riposate da ieri sera nel cimitero di Matelica, in provincia di Macerata, per essere custodite nella tomba di famiglia.

Poche ore prima, nella Capitale, le più alte cariche della Repubblica, parlamentari, dirigenti politici e capi della Resistenza avevano reso l'estremo omaggio al presidente dell'ENI, cui erano stati riservati funerali di Stato.

La cerimonia funebre, a Roma, si è svolta nella chiesa del Gesù, alla presenza del Presidente della Repubblica, Segni, dei presidenti del Senato e della Camera, del governo al completo, di rappresentanti dei partiti e dirigenti della Resistenza.

Fra gli altri, al rito funebre hanno partecipato i compagni on. Luigi Longo, vicesegretario generale del PCI, Giancarlo Pajetta, Arrigo Boldrin, presidente dell'ANPI, Giorgio Napolitano, il sen. Antonio Pesenti, Lampradi, Amerigo Terenzi; l'on. Moro con tutta la segreteria della DC, il presidente del CNEI Campilli, il presidente dei Petritoli; il segretario del PRI Reale; gli on. Lombardi e Pertini del PSI; il segretario e il vice segretario del PSDI, Saragat e Tanassi; il sindaco di Roma, prof. Della Porta; il vice presidente dell'ENI Boldrin, il presidente della Regione siciliana, D'Angelo; rappresentanze partigiane con il presidente del CVL, gen. Cadorna, il sen. Parri, diplomatici di diversi paesi.

Presso il catafalco erano la consorte dell'ing. Mattei, signora Greta, i fratelli Umberto e Italo, le sorelle Rina e Maria, e alcuni nipoti dello scomparso.

Nella chiesa e sulla piazza del Gesù era una fitta folla di cittadini, lavoratori dipendenti dall'ENI e dalla ditta consociata, di partigiani con al collo i fazzoletti delle loro formazioni nella guerra di Liberazione i quali hanno reso l'estremo saluto alla salma.

Durante il rito funebre, tutti i distributori dell'AGIP hanno sospeso per dieci minuti il lavoro in segno di lutto.

Senato

PCI e PSI hanno votato contro - Gli autoproduttori favoriti - Equivoco atteggiamento del ministro Colombo

Una maggioranza di democristiani e destre (liberali, monarchici e missini) ha ieri imposto l'approvazione del primo emendamento alla legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica, durante la seduta della commissione speciale del Senato. Comunisti e socialisti hanno votato insieme contro.

Si è verificato, dunque, sull'art. 4 della legge, un completo rovesciamento dello schieramento, che aveva approvato la legge alla Camera (DC e sinistre).

Dopo la ferma presa di posizione del Gruppo comunista — contrario a ogni emendamento per impedire un grave ritardo nell'approvazione definitiva della legge — è da sottolineare l'atteggiamento dei compagni socialisti. Essi ieri hanno votato contro il primo emendamento, che pure era previsto nel quadro del recente e sorprendente accordo DC-PSI. Ciò significa che i socialisti considerano oggi non più valido l'accordo? Si vedrà nei prossimi giorni, quando verranno affrontati gli articoli 7, 8 e 11, che sono gli altri articoli (oltre l'art. 4 approvato ieri) per i quali erano stati «concordati» gli emendamenti tra DC e socialisti. Il voto negativo di ieri indica comunque l'esistenza di gravi perplessità o un ripensamento sui pericoli del cedimento alle richieste della destra.

Ottenuta, difatti, «via libera» alla presentazione di emendamenti (sia pure limitatamente ai quattro articoli citati), le destre e parte del Gruppo dc puntano adesso ad allargare il varco. Si è visto già nella seduta della commissione di ieri: tre dc — Carelli, Crespellani e Vecellio — hanno presentato ulteriori emendamenti all'art. 4, e li hanno alla fine ritirati con la riserva però di ripresentarli in aula.

D'altra parte neanche l'impegno di affrettare l'esame e l'approvazione della legge — a compenso dell'accoglimento dei 4 emendamenti «concordati» — è stato ieri rispettato dalla maggioranza. Tutta la seduta è stata infatti occupata dall'esame dell'art. 4 e se si procederà di questo passo non si vede quando la legge potrà essere sottoposta all'esame dell'aula (e quindi tornare alla Camera).

Anche l'atteggiamento del ministro Colombo — chiamato in causa direttamente dai senatori comunisti — non è certo stato tale da rassicurare: con l'ovvio argomento che egli non può costringere il Senato a non approvare degli emendamenti, Colombo ha sostenuto che il suo invito a varare la legge al più presto deve intendersi soltanto come raccomandazione a limitare il numero degli emendamenti: di fatto, egli ha avallato l'introduzione di modifiche nella legge e quindi una manovra che apre la strada a nuovi grandi tentativi di ritardo o di insabbiamento.

Sul merito dell'emendamento approvato vi è da rilevare che esso favorisce gli «autoproduttori» di energia elettrica (esclusi dalla nazionalizzazione) nel senso che essi potranno produrre più energia di quanta sia loro necessaria.

La commissione tornerà a riunirsi stamane

Ottavo concorso Totocalcio: 22 milioni invece di 19

I vincitori con tredici punti dell'ottavo concorso Totocalcio avevano 22 milioni e 14 mila lire al posto di 19 milioni e 812 mila lire calcolate in un primo tempo: ciò è dipeso dall'errore di un anonimo giocatore liquisito il quale, pur avendo totalizzato un tredici sul tagliando «spoglio» della schedina 114 - GA 95883 - ha ricoperto distrattamente la colonna vincente e ha compiuto un errore di trascrizione sul tagliando «matrice» che, come è noto, è quello che fa fede ad ogni effetto per la vincita.

IN BREVE

Giornata del Risparmio

Il Presidente della Repubblica è intervenuto ieri in Campidoglio alla celebrazione della Giornata mondiale del risparmio. Hanno parlato il presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio prof. Dell'Amore, il governatore della Banca d'Italia, prof. Carli, il ministro del Tesoro on. Tremelloni. Al termine del discorso del ministro, l'ex presidente del Consiglio on. Tambroni, che fu anche ministro del Bilancio, ha mosso alcuni rilievi critici all'esposizione dell'on. Tremelloni, osservando che alcune cifre fornite a proposito dei bilanci passati governi non erano esatte. Negli ambienti vicini al ministro del Tesoro è stato precisato che è insorto un equivoco in quanto l'oratore stava parlando di disavanzo di tesoreria, mentre l'on. Tambroni avrebbe ritenuto trattarsi di disavanzo del Bilancio.

Milano: protesta per «Spiegel»

I membri del Consiglio direttivo del circolo culturale Turati, Ezio Vigorelli, Aldo Bassetti, Alessandro Rodero, Gianfranco Feltrinelli, Paolo Grassi, Giovanni Mosca, Vittorio Olcese, Eugenio Scalfari, hanno inviato all'ambasciatore tedesco presso il Quirinale una lettera di protesta per l'arresto del direttore e di alcuni redattori della rivista *«Spiegel»*. La lettera, che rileva il gravissimo attentato alla libertà di stampa commesso con l'incriminazione dello *«Spiegel»* e l'arresto del signor Augstein e di numerosi suoi redattori, e lo considera «come un gravissimo attacco alla libertà e alla democrazia dell'Europa intera», conclude formulando una «allarmata» protesta per la inviolabile libertà di stampa contro *«Spiegel»*, rappresenta. La libertà di stampa non tollera limitazioni o non.

Graziato un ergastolano

Il Capo dello Stato ha concesso la grazia all'ergastolano Salvatore Sacco, di 73 anni, da Raffadali. Catturato dalle forze di polizia il 16 ottobre 1920, egli era stato condannato alla massima pena il 5 aprile del 1928 dal Tribunale Assise di Agrigento, che lo aveva riconosciuto colpevole di tre omicidi, sette tentati omicidi ed associazione a delinquere.

Segni alla vedova di Einaudi

In occasione del primo anniversario della morte del sen. Luigi Einaudi, il Presidente della Repubblica ha inviato un telegramma di stima e di solidarietà alla vedova, donna Ida.

Scuola: personale

La Commissione Istruzione del Senato ha approvato, in sede deliberante, nel testo proposto dalla Camera, le disposizioni in favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica in servizio alla data del 23 marzo 1959. Il compagno sen. Donini ha proposto di predisporre un distinto provvedimento a favore delle categorie che il testo della Camera ha escluso dai benefici di legge. Il presidente della Commissione ha rinviato quindi la discussione ad altra seduta per consentire alla Commissione di chiarire il suo orientamento in ordine alla proposta del compagno Donini.

Calabria: legge per l'Università

Il DDL e le proposte di legge che prevedono la istituzione di una Università in Calabria sono stati esaminati dall'Assemblea di Montecitorio. I provvedimenti erano all'esame della Commissione Istruzione della Camera ieri, in sede deliberante. Poiché l'on. Codignola (PSI), contrario a suddividere in tre sedi la Istituzione Università, aveva presentato una proposta per il non passaggio agli articoli, il DDL e le proposte di legge sono state rimesse all'Assemblea.

Commercio: accordo Italia-Guinea

Il ministro del LL.PP. della Repubblica di Guinea Ismail Touré, fratello del presidente della Repubblica di Guinea, ed il sottosegretario agli esteri on. Lupis, hanno firmato ieri sera alla Farnesina un accordo commerciale e un accordo aereo tra i due paesi, a conclusione della visita che la delegazione economica guineana ha effettuato in Italia dal 22 scorso. Successivamente il ministro del commercio con l'estero on. Preti ha ricevuto il ministro del LL.PP. della Guinea. Nel corso del colloquio è stata sottolineata l'opportunità di sviluppare i rapporti commerciali tra i due paesi e tal fine una missione di operatori economici sarà inviata prossimamente nella Guinea.

Nessuno ha visto gli assassini dei due inglesi

Un violento temporale, scatenatosi nelle montagne di Orgoleso ostacola le indagini sull'assassinio dei coniugi inglesi Edmund Townley e Vera Berdskoy. Per tutta la notte oltre 150 agenti di PS e carabinieri hanno perquisito il Supermonte con decine di cani poliziotto, seguendo le orme di alcuni individui che si presume siano gli assassini dei due sfortunati. La ricerca è stata interrotta dalla pioggia che ha impedito di trovare tracce dei due assassini. Per tutta la giornata di oggi sono proseguite anche gli interrogatori di pastori e di braccianti che stazionavano nella zona al momento dell'assassinio. Le persone interrogate sono oltre 50 Pastori e braccianti continuano a ripetere che non hanno udito niente e visto niente. Però, i carabinieri e la polizia ritengono che qualcuno di loro si trovasse a distanza di non oltre 300-400 metri dal luogo in cui è stato commesso il duplice omicidio. Il delitto è stato commesso, secondo il referto medico legale, verso le 13 e le 15.30 di domenica: a quell'ora, nella zona, si trovava sicuramente qualche braccante o qualche pastore che deve avere visto gli assassini fuggire dopo avere sparato servendosi di mitra.

Il sindaco di Orgoleso, interrogato stamane dai giornalisti, esclude qualsiasi partecipazione di gente del luogo al delitto. Non possono essere degli orgolesesi gli uccisori dei due coniugi inglesi — ha detto il sindaco Costoro nella nostra zona erano praticamente degli sconosciuti. Nelle nostre campagne erano capitati per un picnic. Nessuno sapeva del loro spostamento né del loro arrivo nel nuvoleso. Quindi non ci possono essere lesami tra gli orgolesesi e il delitto avvenuto a Luccore».

All'ultimo momento pare che sia emerso un nuovo importante elemento: una terza persona, presumibilmente una donna, avrebbe accompagnato i due coniugi nella scampagnata attraverso il nuvoleso. Questa donna sarebbe una continentale, i carabinieri la ricercano.

Il giornalista inglese



Il giornalista inglese



La signora Berdskoy